

L'India che dovremmo provare a vedere

Con il suo nuovo libro Matteo Miavaldi ci guida in un viaggio nel Subcontinente mettendo al centro l'umanità, la cultura prima ancora della politica. Ne emerge un ritratto sfaccettato e potente. Se ne parla al Salone del libro

di Francesco Valacchi

Che di parlare di paesi del Global South ci sia un grande bisogno è fuori di dubbio dato che ci si sta sempre di più, ed in maniera preoccupante e a volte con esiti distopici, vincolando al discorso eurocentrico. Che se ne parli come ne fa Matteo Miavaldi con il suo *Un'altra idea dell'India* dà il senso di quanto possa essere interessante la letteratura divulgativa italiana.

Parlare di India infatti, come Matteo fa trasparire dalle pagine del suo nuovo libro - che viene presentato il 17 maggio al Salone del libro a Torino -, significa parlare di un continente (non a caso si parla di Subcontinente indiano) del quale il Paese di Gandhi e della dinastia Gandhi, stesso cognome ma intenzioni politiche ben diverse, rappresenta la gran parte.

Parlare di India in un certo modo significa parlare di religione, con lo stomaco più che con il cervello, di tradizione, con l'intuito più che con la razionalità e di umanità, come un dato di senso più che come un dato numerico. È un po' come rileggere tante suggestioni che spiegava Pasolini nel suo *Un'idea dell'India*, piccolo ma imprescindibile capolavoro al quale Matteo Miavaldi si ispira.

L'autore

Francesco Valacchi è cultore della materia, dottore di ricerca in scienze politiche all'Università di Pisa. Si occupa di geopolitica, con particolare riguardo all'area asiatica. Il suo ultimo libro è *A nord dell'India, storia e attualità politica del Pakistan* (Aracne)

Lo sguardo che ci offre.

Così *Un'altra idea dell'India*, uscito per Add editore ci porta dentro la pancia dell'India, la più grande democrazia, e ci fa correre sulla bibliografia dei padri fondatori ponendo in primo piano anche Bhimrao Ramji Ambedkar, una voce troppo spesso dimenticata da noi occidentali. L'aspetto umano viene esaltato negli argomenti di Miavaldi e non è solo un dato numerico né tantomeno una leva politica, ma il cuore pulsante sotto il magma dell'India. Il lavoro è profondamente calato nell'attualità e si intrattiene con precisione nel definirne le dinamiche: è ricostruita la parabola di Narendra Modi e il sotteso socio economico che accompagna il sostenitore dell'hinduttva con la sensibilità di comprendere la problematica socio-religiosa dello scontro fra radicali hin-





du e musulmani. Ma soprattutto è definita con grande sensibilità la più grande e complessa questione della tendenza all'emarginazione dei musulmani diffusa e pregnante nel "senso comune". Ma è trattata anche l'emarginazione di altre minoranze, e le strategie di resistenza messe in atto per mitigarne gli attacchi. È poi molto significativo il capitolo "Yoga power" che ci introduce al fascino da soft power che la cultura indiana ha esercitato sulla cultura popolare occidentale e ne deduce l'uso che viene fatto di questo strumento anche nel contemporaneo. L'epilogo è tutto radicato nell'estrema attualità, cioè nei motivi e negli effetti della risicata vittoria politica del Bjp di Modi nel 2024 che porta a una rimessa in discussione del futuro a medio termine dell'India. E qui più che darci una foto Miavaldi ci pone di fronte ad un caleidoscopio di domande su dove sta andando questo attivissimo gigante politico ed economico, ma riesce a dare solo un'affascinante risposta: ad impattare fortemente sul modo di vivere e di vedere le cose dei paesi occidentali. Senza l'India non si possono fare i conti e tantomeno non li si possono fare senza tenere conto dei suoi multiformi stravolgimenti.

Il tipo di analisi

Il taglio divulgativo del libro tiene conto di importanti fattori di politica interna aggiornati all'attualità. Il soggiorno dell'autore in India si sente piacevolmente e pesantemente nella narrazione e nell'analisi che ci viene proposta, consegnandoci pertanto un'opera di taglio antropologico ancorché molto piacevole e divulgativa. L'osservazione partecipata dell'autore avvince come un romanzo fortemente attuale e informato sui fatti e ci regala un testo imprescindibile per chi voglia conoscere l'India di oggi da un altro punto di vista che sia ispirato all'India stessa. È come se Miavaldi ci portasse su un palcoscenico in cui la narrazione è messa in scena da attori protagonisti stessi,

nella vita reale, delle vicende narrate.

L'aspetto umano è centrale nelle pagine di Miavaldi e non è solo un dato numerico, né tantomeno una leva politica, ma il cuore pulsante sotto il magma dell'India



La copertina del nuovo libro di Matteo Miavaldi (Add editore)

Il 17 maggio viene presentato al Salone del libro di Torino